

# Bagnasco: il voto occasione di crescita morale e civile

*Il presidente della Cei: vita, famiglia, libertà educativa, fedeli ai valori che ispirano la storia del nostro popolo*

«La Chiesa non fa scelte di schieramento o di partito. All'Italia serve un soprassalto d'amore verso se stessa»

DA ROMA  
MIMMO MUOLO

**L**e prossime elezioni? L'auspicio del cardinale Angelo Bagnasco è che siano «un'occasione di crescita morale e civile» per il Paese. E mentre ribadisce «la linea di non coinvolgimento» della Chiesa «in alcuna scelta di schieramento politico o di partito», il presidente della Cei sottolinea la necessità di non accantonare «i valori morali che scaturiscono dalla fede cristiana», indicando soprattutto una prospettiva: «Dobbiamo uscire dall'individualismo, dal pensare egoisticamente solo a se stessi e alla propria categoria nella dimenticanza di tutti gli altri». Per cui alla politica, «nel rispetto dei ruoli che il corpo elettorale vorrà assegnare», il porporato chiede di affrontare dopo il voto soprattutto quei «problemi indilazionabili che la popolazione avverte con

crescente disagio e per i quali attende risposte credibili». Primo tra tutti «il problema della spesa». Ma anche l'aumento dei salari minimi, la difesa del potere d'acquisto delle pensioni, l'emergenza abitativa e le iniziative di sostegno alla maternità, le misure per una maggiore sicurezza nei posti di lavoro, il miglioramento di alcune fondamentali infrastrutture a servizio anche dei pendolari.

A circa un mese dalle elezioni del 13 e 14 aprile, la prolusione con cui l'arcivescovo

di Genova ha aperto ieri la sessione primaverile del Consiglio permanente della Cei (che *Avvenire* pubblica integralmente) contiene un ampio riferimento all'attualità politica. Il presidente della Cei ne parla dopo aver dedicato tutta la prima parte del suo intervento alle questioni ecclesiali. E nota innanzitutto che «l'Italia ha bisogno di un so-

soprassalto di amore per se stessa, per comprendere le proprie radici e dare slancio al proprio avvenire». Perciò i vescovi, pur non schierandosi dal punto di vista dei partiti, certamente non si disinteressano delle tematiche oggetto di dibattito. «Non deve destare meraviglia o scandalo - afferma a tal proposito Bagnasco, seguendo la linea tracciata da Giovanni Paolo II e

Benedetto XVI, rispettivamente al Convegno di Palermo nel 1995 e a quello di Verona nel 2006 - se la Chiesa ribadisce i valori morali che scaturiscono dalla fede cristiana e che spesso sono scoperti anche della ragione». Sono questi valori, aggiunge il cardinale, che «hanno ispirato la storia del nostro popolo», che costituiscono anche oggi «un tesoro» e che garantiscono perciò «quell'identità culturale

senza la quale si dissolve lo stesso senso di appartenenza sociale, con le virtù che lo contraddistinguono». Se, invece, alla «cultura personalistica» si sostituisce «l'ottica individualistica», ciò non può non avere «riflessi concreti sulla società tutta come sulla quotidiana convivenza tra persone, famiglie e gruppi».

In questo quadro l'arcivescovo di Genova ricorda che la «la Chiesa apprezza il grande bene della ragione» e che «nutre una grande stima nei riguardi di coloro che indagano senza pregiudizi la verità sul mondo e sull'uomo». Cita il Concilio Vaticano II che già 40 anni fa metteva in guardia da «una serie di rischi che diremmo oggi non negoziabili, in quanto minano il bene costitutivo della per-

sona, ossia tutto ciò che è contro la vita stessa», «tutto ciò che viola l'integrità della persona», «tutto ciò che ne offende la dignità». E sottolinea: «Davvero non c'è nulla di improvvisato in quello che la Chiesa oggi ricorda agli uomini e alle donne di buona volontà». Soprattutto quando difende la vita stessa, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e la libertà di educazione dei genitori nei confronti dei propri

**«La nostra linea?  
Quella tracciata da  
Giovanni Paolo II e  
da Benedetto XVI  
nei Convegni  
nazionali**

## di Palermo 1995 e di Verona 2006»

figli.

Perciò il presidente della Cei, citando un'affermazione di Papa Ratzinger, ricorda che «gli umanesimi non sono tutti uguali, né sono equivalenti sotto il profilo morale. Rivelazione - aggiunge - che stenta a trovare consapevoli riscontri nella cultura pubblica dell'Occidente, dove qualunque idea sembra legittimata, anche

la più bizzarra e disarcionante la persona». Non tanto in senso religioso, ma soprattutto sul piano etico sociale. «A seconda della visione di uomo che si adot-

ta, si hanno conseguenze diverse per la convivenza civile. Se per esempio si concepisce l'uomo, secondo una tendenza oggi diffusa, in modo individualistico, come giustificare lo sforzo per la costruzione di una comunità giusta e solidale?». Di qui «l'impegno urgente» dell'educazione, richiamato ampiamente anche nella proloquio di ieri.

Il cardinale Bagnasco sottolinea perciò che «bisogna rispondere alla cultura materialistica ed edonistica con una coerente azione evangelizzatrice», anche perché «la sete di Dio c'è». Ricorda che la Chiesa «non è mai pienamente riassumibile attraverso ricerche sociologiche» e rivolge infine un invito ai giovani italiani per la Grmg di Sydney. Dopo l'Agorà di Loreto «abbiamo un dovere più grande di accompagnare fin laggiù il Papa».